creative project
comunicazione
www.creative-project.it

il Resto del Carlino
ANCONA
Venerdì 12 agosto 2011
www.ilrestodelcarlino.it
e-mail: cronaca.ancona@ilcarlino.net

GENGA LA TELA DELL'ARTISTA SIMONA BRAMATI SARA' ACCOLTA A SAN BERNARDO DOPO L'ACCORDO CON LA PINACOTECA

Il dipinto della discordia trasferito a Jesi

Colpo di scena dopo la mancata esposizione nella chiesa sconsacrata di San Clemente

— GENGA —

TRASLOCO-BIS per 'Puta, santa y bruja', l'opera della pittrice Simona Bramati che da oggi non è più esposta a Genga e che da giovedì prossimo sarà posizionata e visibile a Jesi all'interno della chiesa sconsacrata San Bernardo. Un nuovo colpo di scena, dunque, per il dipinto della discordia che già mercoledì sera in occasione dell'inaugurazione della mostra 'Ombre di luce' organizzata per il quarantennale della scoperta delle Grotte di Frasassi aveva lasciato la chiesa San Clemente per essere piazzato in un piccolo locale messo a disposizione dal parroco distante appena un centinaio di metri dalla sede originaria, nel centro storico a Genga. «Quel luogo, però, è decisamente inadatto», fa sapere il curatore della rassegna Domenico Gioia che ha chiesto e ottenuto dal Comune di Jesi l'assenso per il nuovo trasloco. «Insieme all'artista — dice Gioia — abbiamo capito sùbito che uno spazio così angusto simile a una cella è davvero inadeguato per un'esposizione artistica. Ecco perchè ci siamo rivolti alla direttrice della Pinacoteca e dei beni culturali di Jesi, Loretta Mozzoni, che si è detta disponibile a ospitare il dipinto a San Bernardo. Peraltro è davvero significativo che si tratti di una chiesa sconsacrata, come per la sede originaria di Genga di San Clemente, soltanto che in questo caso non c'è alcuna remora a esibire il quadro». Dunque stamane il dipinto lascia Genga dove è rimasto esposto solo per poche ore e per alcuni giorni verrà custodito nello studio dell'artista. Poi, a breve, il nuovo trasferimento verso la chiesa jesina, dove giovedì avverrà l'inaugurazione-bis per l'esposizione del singolo dipinto fino al 10 settembre, mentre il resto della rassegna proseguirà regolarmente a Genga.

Alessandro Di Marco

IL QUADRO L'Opera dell'artista Simona Bramati, a sinistra nella foto, andrà in una chiesa sconsacrata di Jesi

Turismo, presenze e visitatori: record

— FABRIANO —

NUMERI record per il turismo fabrianese che si specchia in dati sorprendentemente positivi sia per l'incoming in alberghi e strutture ricettive, sia per i positivi riscontri del Museo della Carta. Quanto all'afflusso in entrata l'impennata del 2010 rispetto all'anno precedente è ben evidente. Secondo i dati forniti dalla Regione al Comune, infatti, sono 271.700 i pernottamenti dello scorso anno tra tutte le principali strutture ricettive (in tutto una trentina) tra città e frazioni. Un incremento del 29% rispetto al 2009 che potrebbe lanciare la città in una nuova dimensione e che fanno il paio con i riscontri altrettanto positivi della principale realtà museale locale. «Le cifre — dice l'assessore Giovanni Balducci — della prima metà del 2011 per le presenze al Museo della Carta sono fortemente positive. Fino al 30 giugno scorso abbiamo registrato 25.419 ingressi con un incremento dell'11% rispetto allo stesso periodo del 2010 (22.936 i biglietti staccati) e del 12% sulla prima metà del 2009 quando i ticket venduti furono 22.017. Ancora una volta a fare la parte del leone sono i mesi di aprile con 8.900 visitatori e soprattutto maggio con 10.200 presenze. Bene anche il bookshop posizionato all'entrata del museo dove al 30 giugno gli incassi sono stati di 150mila euro».

IL PARROCO DON CLAUDIO DICE LA SUA

«Nessuna censura, forse si cerca pubblicità»

— GENGA —

*«**LA CHIESA** di San Clemente non era la sede idonea per un dipinto di arte contemporanea che nulla aveva a che spartire con l'altra mostra, quella dedicata a Papa Leone XII, le cui opere e documenti storici sono ugualmente posizionati ormai da diversi mesi nello stesso locale». Il parroco di Genga don Claudio Capoccia spiega al Carlino perché la sede originaria non è stata ritenuta idonea per ospitare il dipinto di Simona Bramati, ma non ci sta a sentir parlare di censura. «Il fatto — spiega — che io stesso abbia messo a disposizione un locale attiguo denota come non c'era alcuna intenzione di censurare l'opera. Ma, ripeto, un dipinto simile tutto incentrato sull'arte moderna non credo possa coesistere con una mostra storica di tutt'altro genere». Quanto, poi, alla tempistica delle decisioni don Claudio è altrettanto diretto: «Forse qualcuno ha voluto strumentalizzare la vicenda, giocandoci un po' per farsi pubblicità. A me, però, nessuno ha comunicato in anticipo di che tipo di opera si trattasse, nonostante la chiesa sia di proprietà della Diocesi».*